

Gentile Presidente Buonfiglio,

la ringraziamo per il sollecito report relativo al Seminario CE sullo stato degli Stock e condividiamo soprattutto la conclusione, a nostro avviso un atteggiamento “negazionista” è non solo sconsigliabile, ma dannoso.

Come frequentatori del mare e pescatori ricreativi non condividiamo invece lo stupore suscitato dal rapporto del Dott. Cardinale. Il degrado degli stock è ormai talmente evidente da far sembrare ridicolo ogni tentativo di affermare il contrario.

Lei cita più volte il Regolamento Mediterraneo, come strumento di gestione che si è dimostrato inefficace.

Più e più volte abbiamo avuto occasione di riscontrarne i limiti di sostenibilità, e in diverse occasioni la nostra categoria ha anche cercato di evidenziarle.

Nell’ottica dell’essere propositivi crediamo che sia utile un punto di vista diverso da quello della pesca commerciale, giustamente preoccupata per le questioni economiche, ma anche diverso da quello delle ONG la cui attenzione è troppo spesso totalmente rivolta alla tutela di solo alcune specie ittiche (tonno pesce spada) e dei mammiferi marini, tralasciando lo stato degli stock che sono poi la vera ricchezza del Mediterraneo, sia per la biodiversità che per la sopravvivenza della pesca, tutta, nel nostro mare.

In riferimento al Regolamento Mediterraneo vorremmo evidenziare il nostro parere:

1. In relazione a divieti prescritti sono previste troppe specifiche deroghe, certamente frutto di negoziazione tra le parti, deroghe che indeboliscono il possibile effetto positivo del divieto e che, visto lo stato drammatico degli stock del Mediterraneo, non fanno altro che ritorcersi contro i pescatori stessi, garantendo il sovra sfruttamento di certe aree.
2. La norma riguardante l’utilizzo di determinati attrezzi come le ciacciole o quella riguardante lo strascico non è sufficientemente stringente a tutela degli habitat e delle risorse.
3. L’allegato riguardante le misure minime di sbarco (MLS) è scandalosamente votato al sovra sfruttamento della specie riportando solo una minima parte delle specie sfruttate a livello commerciale e per quella minima parte riportando misure minime che non garantiscono a tutti gli effetti neppure un ciclo riproduttivo, alcuni esempi: non è prevista taglia minima per dentici e ricciole, questo significa che possono essere legalmente sbarcati esemplari di 7 cm, o è prevista per la spigola una taglia minima di 25 cm che non è sufficiente per garantire la maturazione sessuale degli esemplari femminili. Non esistono neppure divieti specifici per le cernie, se non per la pesca ricreativa.
4. Non è prevista una distanza minima dalla costa per le reti da posta fisse. Oggi, è inutile negarlo, abbiamo potuto documentarlo diverse volte, le reti da posta fisse vengono calate a pochi metri dalla battigia, area molto importante per le specie che sono bersaglio di pesca nella primissima fascia costiera.
5. Non è previsto alcun divieto di pesca su esemplari riuniti in banchi per le fase riproduttiva (ad esempio la pesca sul montone delle orate).
6. Non sono definiti limiti massimi di cattura in peso e sono previste deroghe agli obblighi di registrazione delle quantità di pescato, impedendo di fatto di essere a conoscenza delle reali quantità di pescato.
7. L’utilizzo di attrezzi passivi da parte della pesca ricreativa dovrebbe essere rivisto e aggiornato all’attuale contesto.

Se a tutto questo si aggiunge la pesca illegale che gode, se non con rare eccezioni, di una quasi totale impunità (salvo sicurezza alimentare e specie ICCAT) ecco che il quadro è chiaro.

Per quanto riguarda le particolarità della pesca multispecifica, riteniamo che l'applicazione delle TAC sia, nel Mediterraneo, ormai considerato, e a torto, un tabù. Questo impedisce di fatto di ragionare su una loro possibile applicazione che permetta così di controllare gli effettivi quantitativi pescati.

Ravvisiamo la necessità di un confronto di tutti i portatori di interesse sui temi evidenziati, ritenendo importante non restringere il dibattito sulle misure tecniche all'ambito esclusivo della pesca commerciale.

Laura Pisano – EAA

Genova, 20 luglio 2015